

MONS. LUIGI PADOVESE
UN RICORDO DEL VESCOVO CAPPUCCINO
TRAGICAMENTE SCOMPARSO
POCHE ORE PRIMA DELLA VISITA DEL PAPA A CIPRO

Un profeta dell'ascolto e del dialogo

Ha dedicato la sua vita allo studio, alla preghiera e all'incontro con le persone senza distinzioni di confessione religiosa. Vescovo ad Iskenderun dal 2004 amava la Turchia e si è speso per costruire "ponti" che favorissero l'incontro tra le culture e le fedi religiose, coltivando anche il proprio carisma di Cappuccino. Docente di patristica e di storia del cristianesimo fu promotore di convegni e studi su S. Paolo e S. Giovanni, i due apostoli legati alla terra di Turchia.

Padre Luigi Padovese era Vescovo di una diocesi grande almeno quanto l'Italia, ma poteva contare su meno di una dozzina di Sacerdoti. Era giunto in Turchia sei anni fa, quando, professore di patristica dell'Università Antonianum di Roma veniva inviato come Vicario Apostolico in una delle più grandi diocesi del mondo. Il giorno dell'ordinazione episcopale Mons. Padovese tenne la sua prima omelia in turco e gli uditori locali lodarono pronuncia e contenuto. Era il segno di una volontà di dialogo che da anni gli aveva fatto avviare iniziative molto apprezzate. Egli chiamava la Turchia "la seconda Terra Santa" e si sforzava di andare alle radici di una tradizione senza uguali. Il vescovo Padovese andava alla ricerca di ogni occasione per fare riemergere, con discrezione, la consapevolezza di quella ricca memoria, alternando i toni della dolcezza e della fermezza, che lo avevano fatto apprezzare e non indispettivano interlocutori assai suscettibili.

Luigi Padovese, cappuccino, professore, pastore, ha terminato la sua corsa. Il Signore ha scelto un modo che nessuno avrebbe immaginato: non un incidente di viaggio o un arresto della sua tenuta fisica, bensì un atto di violenza inspiegabile. Chi ha conosciuto il povero Murat, che ha compiuto l'uccisione, prova un senso di compassione, come certamente l'avrebbe provato lo stesso padre Luigi. Di più non possiamo dire; solo una immensa pena e lo smarrimento che ti prende di fronte a una manifestazione incomprensibile dei disegni di Dio. Sono certo che Padre Luigi ci invita a non dimenticarlo tanto presto, con tutti i suoi progetti di bene, e a fare della sua morte solo motivo per amare di più quella terra e quella cultura per la quale egli ha offerto il suo sacrificio.

*Tratto dall'articolo di Mons. Giuseppe Ghiberti
apparso su la Voce del Popolo del 13 giugno 2010*